
Invito a teatro

Autore: Giuseppe Distefano

Fonte: Città Nuova

Tanti gli appuntamenti consigliati sui palcoscenici d'Italia, fra classici e interpretazioni del tutto originali

Toni Servillo e Elvira

Elvira porta il pubblico all'interno di un teatro chiuso, quasi a spiare tra platea e proscenio, con un maestro e un'allieva impegnati in un particolare momento di una vera e propria fenomenologia della creazione del personaggio. **Toni Servillo** si accosta a "Elvire Jovet 40" – testo caro alla storia del Piccolo, in cui Brigitte Jaques trascrisse le Sette lezioni di **Louis Jovet** a Claudia sulla seconda scena di Elvira nell'atto IV del "Don Giovanni" di **Molière** – affrontandolo nella nuova traduzione commissionata a **Giuseppe Montesano** e avendo accanto tre giovani interpreti: **Petra Valentini**, nel ruolo del titolo, **Davide Cirri** e **Francesco Marino**, che incarnano il futuro nella vitale trasmissione di sapere fra le generazioni. Trent'anni dopo **Strehler**, con l'attore campano le riflessioni di Jovet sul teatro e sul personaggio ritrovano nuovamente la stessa stringente attualità. *"Elvira", traduzione Giuseppe Montesano, regia Toni Servillo, costumi Ortensia De Francesco, luci Pasquale Mari, suono Daghi Rondanini. Coproduzione Piccolo Teatro di Milano - Teatro d'Europa, Teatri Uniti. Al Piccolo di Milano, Teatro Grassi, fino al 18/12.*

Acrobazia e street art con Les 7 Doigts

Torna al Romaeuropa Festival la compagnia quebecchese **Les 7 Doigts** con la nuova poetica avventura tra danza, musica, acrobazia, street art e linguaggi urbani. "Traces" è ambientato in un rifugio di fortuna all'esterno del quale sta per consumarsi un'imminente catastrofe. «Le uscite di sicurezza sono ovunque, perché qualcosa di terribile potrebbe accadere» annunciano Les 7 doigts all'inizio dello spettacolo ed è subito chiaro che il loro spettacolo è una visionaria via di fuga dalle ansie e dalle tensioni della nostra epoca. E infatti, l'unico modo per reagire alla catastrofe è rischiare, vivere la vita in pienezza anche quando ogni speranza sembra persa. Intrecciando danza e circo alle loro esperienze personali, i giovani protagonisti sfidano la gravità in acrobazie esplosive in cui si innestano elementi della urban culture come lo skateboarding ed il baseball. *"Traces" regia e coreografia Shana Carroll, Gypsy Snider. A Roma, Auditorium Conciliazione per Romaeuropa, dal 27 al 30/10.*

Macbeth secondo De Fusco

La tragedia racconta la vicenda di Macbeth, vassallo di re Duncan di Scozia, che divorato dall'ambizione e dalla brama di potere instillatagli dalla profezia di tre streghe progetta e porta a compimento, incitato dalla consorte Lady Macbeth, l'uccisione del Re per salire al trono: ma la loro coscienza non reggerà il peso dell'atroce atto compiuto. Questa edizione di **Luca De Fusco** è connotata nel segno della contaminazione tra linguaggi e uno stile visionario che asseconda la natura fantastica del testo che vede i suoi momenti fondamentali (apparizione delle streghe, visione del pugnale, fantasma di Banquo, apparizione dei Re, delirio del sonnambulismo di lady Macbeth) fortemente contrassegnati dal tema del sogno, del delirio, dell'irreale. *“Macbeth” di William Shakespeare, traduzione di Gianni Garrera, regia Luca De Fusco, protagonisti principali Luca Lazzareschi, Gaia Aprea, Giacinto Palmarini, Claudio Di Palma, Fabio Cocifoglia, Paolo Serra; scene Marta Crisolini Malatesta; costumi Zaira de Vincentiis; luci Gigi Saccomandi; musiche Ran Bagno; installazioni video Alessandro Papa; coreografie Noa Wertheim. A Napoli, Teatro Mercadante, dal 26/10 al 13/11. In tournèe.*

La nuova creazione di Cristiana Morganti

Sono passati solo cinque anni dall'inizio del percorso di **Cristiana Morganti** come solista e coreografa “indipendente” dal **Tanztheater Wuppertal Pina Bausch** (per il quale è tutt'ora danzatrice ospite) ma l'artista segna al suo attivo già tre creazioni. Si aggiunge ora il nuovo lavoro in cui, a differenza dei due precedenti, Morganti si presenta esclusivamente nei panni di coreografa e regista. Mette in scena due danzatrici fulve, alte, dalla pelle eburnea, simili eppure quasi antitetiche e con loro indaga, con la sua inconfondibile ironia, il tema della rabbia, sentimento ambiguo comunemente inteso come forza distruttrice di cui si dimentica l'enorme potenziale creativo. *“A Fury Tale”, con Breanna O'Mara e Anna Fingerhuth il 25 e 26/10 al Festival Aperto di Reggio Emilia. Prodotto da il Funaro - Pistoia e Cristiana Morganti, in coproduzione con Festival Aperto Fondazione I Teatri – Reggio Emilia e con AMAT & Civitanova Danza.*

Lo Schiaccianoci di Amedeo Amodio

È uno di quei classici del balletto che stanno in cima ai gusti e alle preferenze dei pubblici di ogni Paese. Il balletto più amato di tutto il repertorio classico; quello che ci emoziona anche per le segrete inquietudini che serpeggiano nella storia. Nella bellissima versione di **Amedeo Amodio** la coreografia è irta di simboli, di avvertimenti, di minacce, di simulacri, di esorcismi, che ci immerge nel più vistoso gioco di trasformazioni e di identificazioni che si moltiplicano in maniera quasi selvaggia. Veloce, incalzante, piena di ritmo, con scene dal taglio rapidissimo. E fantasiosa, raffinata, arguta, nelle scenografie e nei costumi di quel grande artista illustratore che è stato **Emanuele Luzzati**. Un vero trionfo di colori. Una gioia per gli occhi e per il cuore. *“Schiaccianoci”, coreografia e regia Amedeo Amodio, musiche P.I. Cajkovskij, scene e costumi Emanuele Luzzati, teatro d'ombre L'Asina sull'Isola, con Primi ballerini, solisti e corpo di ballo del Balletto Nazionale DCE. Produzione Daniele Cipriani Entertainment. A Perugia, Teatro Morlacchi, il 29 e 30/10.*

Il Re Lear di Stefano Sabelli

Una lettura originalissima di uno dei testi più coinvolgenti di Shakespeare incentrata. La nuova versione dell'opera tradotta da **Alessandro Serpieri** si concentra sulle tematiche legate alla decomposizione della famiglia, alla follia senile e alla caducità di Re e Regni, in cui Lear, stanco Re zingaro, divide il suo Regno e il suo bel Carro gitano, fra due figlie adulatrici che, come in un concorso di bellezza, si fanno incoronare con civettuolo cinismo *Miss di Regioni*, ormai divise. Sentenziando che “dal Nulla nasce Nulla”, il vecchio Re, ripudia però la terza figlia, quella più amata, che “nulla” aveva chiesto in dote, rifiutando lo show e le lusinghe interessate delle sorelle. È l'inizio della fine! Tutto si decompone mentre esplodono ritmate fanfare Gipsy che annunciano l'implosione del Regno. *“Re Lear” di William Shakespeare, regia di Stefano Sabelli, Compagnia del LOTO, scene Michelangelo Tomaro, costumi Marisa Vecchiarelli, luci Daniele Passeri, e con i musicisti della Riserva MOAC & Bukurosh Balkan Orchestra. A Roma, Teatro dell'Orologio, dal 28/10 al 6/11.*